

## La sanità, il caso

### LA SENTENZA

Ettore Mautone

Minaccia, offende, alza le mani sul proprio medico di famiglia colpevole, dopo una visita per una tracheite, di non prescrivere i farmaci desiderati ma una specialità in fascia C, dunque a pagamento per l'assistito. È accaduto nei mesi scorsi in un ambulatorio della provincia di Napoli, a Marano. Il medico ha denunciato e ne è scaturito un processo. Nei giorni scorsi la sentenza del Tribunale di Napoli Nord che, riconoscendo le attenuanti del caso e in ragione del rito abbreviato, ha condannato l'aggressore ed un anno e due mesi di reclusione (con sospensione condizionale della pena), al pagamento delle spese processuali e all'espletamento di lavori socialmente utili in termini di attività non retribuite a favore della collettività per complessive 30 ore.

### IL PROVVEDIMENTO

Un provvedimento che discende dal giro di vite sulle aggressioni ai danni dei medici imposto dal governo un anno fa per decreto. Norma che oltre a prevedere l'arresto in flagranza differita, quando il reato sia provato da telecamere, contempla anche una modifica del codice penale prevedendo l'inasprimento delle pene per danneggiamento, violenza alla persona e minacce. Reati puniti più severamente prevedendo la reclusione da uno a cinque anni e multe fino a 10mila euro, mentre il reato base prevede limiti edittali de sei mesi a tre anni.

### IL DISPOSITIVO

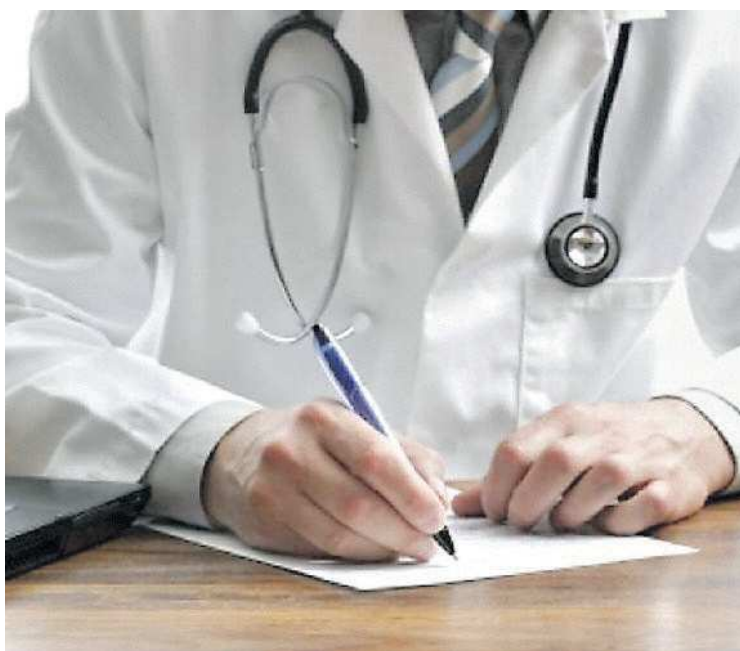
Una sentenza che la sezione di Napoli della Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale (Fimmg), il più rappresentativo sindacato di categoria, accoglie con soddisfazione ribadendo ancora una volta il proprio senso di fiducia nelle istituzioni e nella giustizia. L'episodio, avvenuto nella primavera scorsa aveva suscitato sconcerto e indignazione da parte della categoria anche per le modalità particolarmente odiose incidenti sulla libertà prescrittiva del medico che in scienza e coscienza è tenuto ad operare per il be-

**È ACCADUTO NELLO STUDIO DEL PROFESSIONISTA A MARANO DOPO LE BOTTE LA DENUNCIA**

# Picchia medico di base paziente condannato

►Voleva la ricetta per un farmaco gratis al rifiuto del dottore è scattato l'assalto ►La pena: un anno e due mesi di carcere ora dovrà svolgere lavori socialmente utili

ne del paziente evitando la prescrizione di farmaci inappropriati o magari inutili e potenzialmente dannosi. «Accogliamo con soddisfazione una giustizia che, in questo caso, si è mossa con tempestività ed efficacia – avverte Luigi Sparano, segretario provinciale della Fimmg Napoli – ma non possiamo dimenticare che ogni episodio di violenza ai danni di un medico rappresenta una sconfitta per l'intero sistema sanitario e per la società. Dietro ogni camice bianco c'è infatti una persona che lavora per il bene dei cittadini e che per questo merita rispetto e tutela così come il malato viene accolto e tutelato da ogni medico in base al suo bagaglio professionale e a precisi doveri etici e deontologici che peraltro hanno sempre



### IL VERDETTO

Un sanitario della Asl è stato aggredito nel proprio studio da un paziente che pretendeva la ricetta per un farmaco gratuito: dopo il raid la condanna

come fare l'interesse del paziente. Se poi l'impianto organizzativo del servizio sanitario genera liste di attesa, costi, disagi non può mai essere una colpa del medico». «Senza voler entrare nel merito della sentenza – aggiunge Pina Tommasielli, medico di famiglia a Soccavo – se il collega ha prescritto un antinfiammatorio anziché la specialità richiesta dal paziente, lo ha fatto nell'esclusivo interesse del malato. Un'infezione virale ad esempio, non può mai essere trattata con un antibiotico che oltre ad effetti collaterali dannosi può dare luogo allo sviluppo di forme batteriche resistenti che mettono a rischio la salute dell'intera comunità». «La relazione di fiducia tra medico e paziente è il fondamento stesso della medicina di famiglia – conclude Sparano – senza rispetto reciproco, ascolto e responsabilità condivisa, nessun percorso di cura può davvero funzionare. È su questo patto di fiducia che si costruisce la salute di una comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crac Barbaro, tutti assolti «La crisi dietro il fallimento»

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una assoluzione piena, con la formula più ampia, «perché il fatto non sussiste» al termine del processo per il fallimento dei negozi di abbigliamento Barbaro. Cade l'accusa di bancarotta fraudolenta che ha visto imputati i cinque fratelli a capo dei famosi negozi Barbaro, parliamo dei figli dello storico patron Alfredo (scomparso nel 2018). È una vicenda che culminò, nell'ormai lontano 2016, nel sequestro dei negozi per una presunta bancarotta da quattro milioni di euro. A distanza di quasi dieci anni, non sono emerse condotte dolose da parte degli amministratori dei negozi, non sono emerse strategie finalizzate alla distrazione di beni riconducibili all'asset societario finito sotto i riflettori. Decisivo il lavoro difensivo condotto in aula dai penalisti Gaeta-

no Balice e Fabio Gino Fulgeri, alla luce delle testimonianze e dell'ampia documentazione condotta nel corso del processo. Ieri pomeriggio a pronunciare la sentenza sono stati i giudici della quinta sezione penale collegiale del Tribunale di Napoli (presidente Sorrentino, giudice a latere Ferrigno e De Stefano), che hanno completamente scagionato gli imputati. Ma facciamo un passo indietro, proviamo a ricostruire una vicenda complessa che investì alcuni negozi di abbigliamento legato alle grandi griffe. Secondo gli inquirenti, gli imputati avrebbero sottratto alla

**I GIUDICI SCAGIONANO I CINQUE FIGLI DELLO STORICO PATRON CONCESSIONARIO DELLE PRINCIPALI GRIFFE DI MODA**

massa fallimentare le risorse finanziarie dell'azienda Barbaro srl, trasferendole alla Barbaro B&V. Un passaggio in cui non è stata ravvisata alcuna condotta distrattiva o comunque finalizzata a nascondere le risorse legate all'asset societario di famiglia.

### LO SCENARIO

Prima del crollo, la catena di negozi Barbaro rappresentavano una delle frontiere più avanzate del commercio cittadino, grazie alla capacità del patron di proporsi come concessionario delle principali griffe in materia di vestiario e accessori. Per anni le condotte dei manager sono state passate al setaccio, in uno scenario che andava calato sempre e comunque alla particolare congiuntura economica. Siamo tra il 2015 e il 2016, quando sui negozi di famiglia si abbatté una pesante congiuntura economica. Ricordate quella stagione? La Galleria Umberto (dove erano cresciuti i negozi di famiglia) era nel



degrado, oltre ad essere considerata pericolosa per una serie di crolli di calcinacci che, nella primavera del 2014, provocarono la morte di uno studente di 15 anni. L'intero monumento venne imbracato da tubi Innocenti, anche le vetrine di alcuni esercizi vennero occultate. Una condizione provvisoria, che durò comunque diversi anni, al punto tale da rendere problematica la gestione degli standard di vendite. Ci fu un periodo di crisi, come hanno avuto modo di spiegare gli stessi avvocati che sono intervenuti in favore dei cinque imputati. Una crisi subita e comunque non costruita a tavolino, tutt'altro che riconducibile a una manovra occulta. Nel corso dei mesi venne anche sequestrato lo storico locale Salone Margherita, che rientra tra i beni di famiglia, nell'am-

bito di una traiettoria investigativa che puntava a verificare eventuali criticità riconducibili alla strategia manageriale ascrivibile alla stessa famiglia Barbaro. Mesi dopo il blitz, il locale è stato dissequestrato e restituito ai legittimi proprietari. Anche in questo caso non sono emersi riscontri rispetto alle ipotesi investigative sostenute nella primissima fase investigativa. Oggi Salone Margherita è comunque una realtà ricettiva, che punta a saldare l'antica tradizione novecentesca con le nuove strategie imprenditoriali. Anni dopo il blitz e le accuse, dunque, assoluzione piena per i cinque imputati, in una vicenda che ha consentito di passare al setaccio un pezzo dell'imprenditoria cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL  MATTINO

# 3 PUNTI

sport.ilmattino.it | E sei subito in campo.



**IL GIORNALE DI DOMANI  
TI ARRIVA LA SERA PRIMA**

Per saperne di più vai su  
**shop.ilmattino.it**  
o scarica l'applicazione  
dal tuo app store.